

Io non so se le odierne condizioni dell'erario pubblico consentiranno a che il Governo ed il Parlamento facciano subito ragione a questa domanda; quello che so si è che essa è basata sull'equità; quello che so si è che coloro i quali hanno presentata quella petizione sono vecchi e valorosi soldati, i quali hanno preso parte grandissima nelle battaglie combattute dall'esercito subalpino nel 1848 e 1849; in guisa che io credo che la Camera consentirà, e non dissenterà da me anche il presidente, che sia dichiarata l'urgenza per questa petizione, affinché si dimostri a quei prodi soldati che il Parlamento si interessa alla sorte loro.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni in contrario, questa petizione è dichiarata d'urgenza.

**MICELI.** Colla petizione 13,280 il municipio di Calatafimi rassegna alla Camera dei deputati che, essendo stato colpito quel comune, fin dal principio del 1869, da una terribile malattia tifoidea, il municipio fu costretto a fare delle spese straordinarie molto superiori alle proprie forze. In conseguenza della necessità di aver dovuto stabilire un ospedale succursale per gli ammalati di tifo, e quella di soccorrere e mantenere gli ammalati od i convalescenti nelle loro case o nello spedale stesso, il municipio si è messo nella triste condizione di sospendere il sollo agl'impiegati, di non pagare le nutrici dei trovatelli, di sospendere i lavori pubblici incominciati; insomma, in una vera rovina.

Il municipio di Calatafimi, nello stato attuale delle cose, non può andare più innanzi, e sarebbe costretto a chiudere lo spedale ed a lasciare gli ammalati proprio a discrezione della sorte, a sfidare il pericolo che il tifo ritorni nella sua primiera gagliardia, cosa inumana, cosa alla quale certamente ognuno ha ribrezzo di giungere, ma che pure è divenuta una inesorabile necessità.

Il municipio ricorse tempo fa al Consiglio provinciale, il quale non fu avaro di qualche sussidio; ricorse una volta al Governo, il quale pure largì una piccola somma. Ma le spese ormai sono enormi ed intollerabili, la malattia persistente e minacciosa; perciò chiedono soccorso dalla Camera, affidandosi al cuore ed al senno di essa. Implorano che almeno si dia l'autorizzazione perchè le opere pie del comune versino nelle casse del municipio, per far fronte a questa calamità, fino alla somma di 10 o 12 mila lire, ciò che annualmente sono obbligate a versare pel fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche.

Calatafimi, ed il suo glorioso nome ve lo attesta, soffrì più di ogni altra città di Sicilia le conseguenze della guerra del 1860. Non ebbe compensi per sè; ha pagato e paga per gli altri. Ma in una grande sventura non può essere dimenticata; e siccome probabilmente è necessario all'uopo un atto legislativo, così io prego la Camera a voler dichiarare urgente questa petizione affinché, trasmessa al Governo con la raccomandazione che ne risulta, egli provveda a così im-

nente bisogno col presentare un progetto di legge, se pur non creda di provvedere in modo più celere e più consentaneo alle esposte necessità.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Per ragioni di salute l'onorevole Bertolè-Viale chiede un congedo di giorni otto; l'onorevole Omar di dieci.

Per privati affari l'onorevole Pasetti chiede un congedo di giorni sei; l'onorevole Fabris di otto; l'onorevole Gigliucci di dieci; l'onorevole Salvago di otto.

(Questi congedi sono accordati.)

**SALARIS.** Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

Ieri la maggioranza della Camera, e con essa il Ministero, ha votato che le sedute incominciassero alle ore 11 della mattina, ed ha pure stabilito quell'ordine del giorno che mi asterrò di discutere. Ma mentre dietro quella votazione io mi aspettava che i banchi fossero splendida testimonianza di presenza di coloro che appartengono alla maggioranza, con sorpresa li scorgo vuoti. E siamo qui già da un'ora aspettando i ministri che propugnarono quella proposta.

Ciò posto, signor presidente, chiedo che si soprasseda e si riapra la seduta all'una. Così avranno il comodo di poter intervenire, e d'oggi in poi le sedute saranno aperte al tocco invece delle ore 11, poichè pare impossibile l'intervento ad alcuni deputati ed ai ministri prima del tocco.

Fui spesso spettatore di nuove cose; ma queste caddero sempre da se stesse; per il che io credo sia miglior partito attenersi all'antico sistema; e solo desidererei che al tocco la seduta principiasse in realtà, e non vi fosse il bisogno di lunghe aspettazioni.

**OLIVA.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**OLIVA.** Approfitto di questo sciopero della Camera per avvertire e pregare l'onorevole presidente, che quando intervenga il ministro degli affari esteri, voglia compiacersi di farlo avvisato che è ancora in debito verso di me di una risposta; cioè se intende di accettare l'interpellanza da me annunciata, e quale sia il momento in cui egli crederà conveniente di rispondere.

Pregherei quindi l'onorevole nostro presidente, se l'onorevole ministro degli affari esteri interverrà alla Camera, di interpellarlo circa a questo debito che egli ha verso un deputato. Nel caso poi che non intervenisse, lo pregherei a volerlo fare avvertito circa a questa mia domanda.

**PRESIDENTE.** Onorevole Oliva, le interrogazioni ed interpellanze annunciate erano tre: c'era quella dell'onorevole Miceli, ce n'era un'altra dell'onorevole Miceli e di lei, ed un'altra ancora degli onorevoli Corte e Nicotera.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha detto che